

l'Unità

GLI SPETTACOLI

15

Giovedì 20 luglio 2000

DALL'INVIATO
MICHELE ANSELMI

FRASCATI *Piccolo mondo antico* come antidoto a un certo distretto provincialismo oggi in voga, come veicolo dei valori fondanti della Repubblica, come risarcimento nei confronti di un classico ingiustamente dimenticato della nostra letteratura? Angelo Rizzoli ne è convinto. Dopo il trionfo di *Padre Pio*, ha deciso di fare il bis coproducendo con Mediatrade e Kirchmedia il film tv in due puntate di 100 minuti l'una che andrà in onda probabilmente a novembre su Canale 5. Poi toccherà a *Cuore* di De Amicis, A Villa Parisi, alle porte di Frascati, si girano gli interni (gli esterni sono già stati filmati sul lago di Como e di Lugano) della miniserie diretta da Cinzia Th Torrini. Roba di lusso: centinaia di comparse, fuochi e costumi d'epoca, quasi 10 miliardi di budget e



Qui accanto
Alessandro
Gassman
e Claudia
Pandolfi
in una scena
di «Piccolo
mondo antico»

un cast di tutto rispetto nel quale spiccano i nomi di Claudia Pandolfi, Alessandro Gassman e Virna Lisi. Chi ha letto il romanzo «risorgimentale» scritto da Fogazzaro nel 1894 sa di cosa parliamo, e in

ogni caso la materia non è nuova al cinema e alla tv: nel 1941 Mario Soldati ne trasse un film di successo interpretato da Massimo Serato e Alidi Valli, e quarant'anni dopo Salvatore Nocita firmò una versio-

Fogazzaro? Un anti-leghista

Cinzia Torrini gira per Canale 5 «Piccolo mondo antico»

ne «economica» per la tv.

Gli ingredienti per piacere al grande pubblico televisivo del lunedì sera ci sono tutti: il Lombardo-Veneto sotto il tallone del maresciallo Radetzky dopo il fallimento dei moti rivoluzionari del 1848-'49, la tribolata storia d'amore tra il repubblicano Franco Maironi e la borghese Luisa Rigey, la nonna filo-austriaca che disereda il giovane aristocratico non sopportando quel legame «sconveniente», e poi bambine che muoiono annegate nel lago, fuga e povertà a Torino per la coppia ribelle, le odiose manovre della vecchia marchesa Orsola che non si

rassegna, eccetera eccetera...

Nel cortile del palazzo si gira una scena impegnativa: la marchesa, usurpatrice dell'eredità di casa Maironi, maltratta il professor Gialdroni, il quale sa tutto e vorrebbe aiutare l'amico Franco, vero destinatario dell'ingente patrimonio. Lei, vestita di nero, pallida in viso, lingua tagliente, è Virna Lisi, ormai specializzata in ruoli da cattiva; lui, remissivo e barbuto, è Enrico Beruschi. Al piano di sopra Claudia Pandolfi e Alessandro Gassman, ovvero Luisa e Franco, sono al trucco, e poco dopo ne escono trasformati nei panni dei due amanti disposti a tutto pur di non

lasciarsi dividere dagli eventi.

Dice Virna Lisi: «Il film di Soldati non l'ho visto. Ma ho visto una fotografia della marchesa, e mi sembrava una caricatura. Proprio l'opposto del mio modo di vedere il personaggio. Certo, Orsola è cattiva, subdola, vendicativa, eppure ho scorto in lei lampi di tenerezza. Non può sopportare quel torto. A suo modo, è un archetipo, esisterà sempre». E tutti giù a parlare della modernità di *Piccolo mondo antico*, chi citando il recente discorso di Ciampi per la Festa della Repubblica, chi il messaggio implicitamente anti-leghista anticipato da Fogazzaro, chi la rivolta al bigotti-

simo stupido evocato dal personaggio di Luisa, chi il contrasto dialettico tra fede religiosa e ideali rivoluzionari. «Uno sceneggiato così vale più di un trimestre di scuola», assicura Enrico Beruschi, colpito dall'ignoranza dei nostri ventenni in merito alle guerre di indipendenza risorgimentali, mentre Cinzia Th Torrini si augura che, dopo aver visto il film in tv, i giovani possano ricominciare «a credere in qualcosa»: ma non sa bene in cosa.

Rispetto al romanzo, dal quale comunque non è liberamente tratta, la miniserie tv sfodera qualche novità, specie sul versante dell'azione: «Ci saranno agguati notturni, scontri con la polizia, scene di massa», annuncia la regista, ringraziando Rizzoli di essere molto presente e di non aver badato a spese. Lui ringrazia e concede a giornalisti ricordando che «la tv, come il cinema, non può essere spettacolo di nicchia». Già.

SEGUE DALLA PRIMA

Comunque, dell'*Edipo a Colono*, suggello di un'ideale trilogia, si darà (5 e 6 agosto) una versione singolare, con le musiche di scena composte a suo tempo, nel 1844-'45, da Mendelssohn-Bartholdy

(ebreo convertito al luteranesimo, detto per inciso, a ogni modo proibito in Italia durante il fascismo). Ma italiane saranno, nel caso, le voci recitanti: un bel gruppo di attori - reduci dalle liete fatiche del Teatro Greco di Siracusa. Luogo infinitamente più adatto, questo, a ospitare le antiche tragedie, e i loro simulati orrori.

Al Colosseo, era il sangue vero, di uomini e di animali, a scorrere, secoli e secoli or sono, nei combattimenti fra gladiatori, o giochi del genere.

Giusto a Siracusa avevamo visto, un paio di mesi fa, l'*Edipo re* a firma di Gabriele Lavia; in precedenza c'era stata la discussa edizione di Mario Martone all'Argentina.

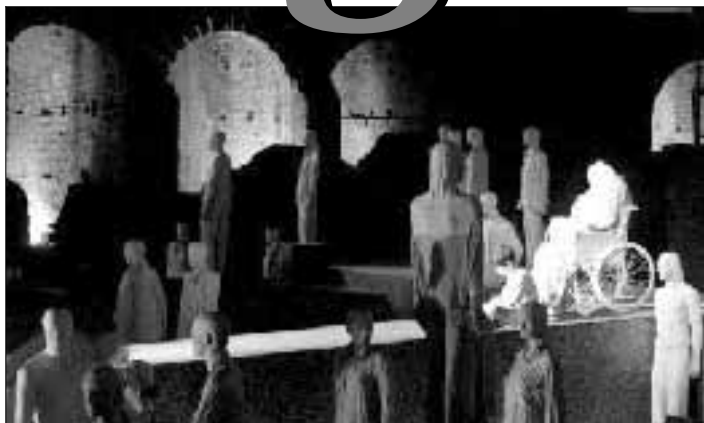
Ora quel famosissimo titolo ci viene riproposto non proprio nella lingua originale, ma nella sua traduzione moderna, dalla Compagnia ateniese di cui s'è accennato, con la regia di Vassili Papavassileiou. La cornice offerta da ciò che resta, e non è poco, dell'Anfiteatro Flavio (o Colosseo che dir si voglia) è certo suggestiva, e l'apparato scenico (di Yorgos Ziakas, come i costumi) vi s'inserisce agevolmente. Al centro dello spazio, una pedana in netta pendenza, dove si svolgono le azioni principali.

Il Coro si destreggia attorno, ai lati, davanti e dietro. Sono nove elementi, i volti coperti parzialmente da mezze maschere, ma il numero sembra notevolmente accresciuto da una cinquantina di statue o manichini di color chiaro e composti di materiale leggero (in abiti del presente), disseminati qua e là, a suggerire la visione della città di Tebe infestata dalla pe-

Sangue

SEGNALI
DEI TEMPI

In settecento sugli spalti dove un tempo acclamavano in settantamila E biglietti da 100mila lire



& arena

Luci sull'«Edipo» e il Colosseo si apre al gioco del teatro

Accanto al protagonista di «Edipo re». Sopra una scena della tragedia greca. A destra un'immagine notturna del Colosseo durante l'allestimento

futuro conflitto. Lo spettacolo ha avuto ieri la sua «prima», oggi e domani si replica. Il vostro cronista, e i suoi colleghi, hanno avuto benevolo accesso alla prova generale. Nel cui corso un fitto risuonare di sirene d'ambulanza aggiungeva un tocco di realismo alla situazione inscenata. Il risparmio effettuato sui biglietti destinati alla stampa riporta alla memoria la nota esosità e fiscalità del fondatore del-

l'Anfiteatro, l'imperatore Vespasiano, che mise una tassa anche sull'urina raccolta nei gabinetti pubblici, a lui dipoi intitolati. Questo, almeno, racconta Svetonio, storico pettete-golo e tendente all'aneddotica, ma di solito bene informato. E che, in particolare, ci fa sapere come il sistema delle «mazzette» fosse allora largamente praticato, anche nei più alti gradi dello Stato. Vespasiano, che era di umili origini sabine, e non

alieno da simili comportamenti, ebbe, nondimeno, meriti notevoli, una volta salito al potere supremo, e anche prima. Sempre Svetonio narra che, al seguito di Nerone durante un viaggio in Acaia, «mentre l'imperatore cantava, Vespasiano si allontanava troppo spesso o, se rimaneva, si addormentava». Della qual cosa, ovviamente, Nerone (che pare non fosse artisticamente, molto dotato) si ebbe a male. Episodio che per-

sonalmente ci delizia. A Vespasiano sarebbe succeduto Tito, che è pure da ricordare, nell'occasione attuale, perché durante il suo regno, nell'anno Ottanta dopo Cristo, la costruzione dell'Anfiteatro fu completata (il padre era morto nel 79). A proposito: la denominazione di Colosseo risale al Medioevo. Ma è quella sotto la quale il celebre edificio è conosciuto in tutto il mondo.

AGGEO SAVIOLI

IN BREVE

I Verdi e il Colosseo
«È un monumento non un'arena»

«Il Colosseo può anche essere utilizzato - come accade in questi giorni - per uno spettacolo di cultura straordinario ma non è assolutamente condivisibile l'ipotesi di utilizzarlo in modo permanente come palcoscenico per eventi spettacolari o sfilate di moda». Lo afferma il verde Paolo Cento.

Madonna svergogna i reali inglesi
«Carlo tira l'insalata»

«L'Inghilterra? Un paese molto rilassato, dove la gente va a casa alle sei e il fine settimana non lavora». Il principe Carlo? «Un uomo normale, per niente freddo, che a tavola tira l'insalata». Madonna si racconta. Per comunicare ai suoi fans le prime impressioni su Londra, ha scelto la rivista mensile «The Face». La cantante, in evidente stato di gravidanza, per partorire tornerà negli Usa.

Abbado operato d'ulcera perforante
Sciolta la prognosi

Claudio Abbado è stato operato d'urgenza per un'ulcera duodenale perforante, ma presto tornerà ai suoi impegni di direttore d'orchestra. Ha infatti superato positivamente il delicato intervento chirurgico d'urgenza.

Clooney confessa:
«Mille donne per me ma preferisco l'alcol»

George Clooney ha confessato di aver avuto rapporti con 1.000 donne, ma anche che contro la depressione c'è solo un rimedio che fa per lui: l'alcol. In una intervista alla «Bild» - popolarissimo quotidiano tedesco - rilasciata in occasione della prima serata ad Amburgo del suo ultimo film, ha confessato: «Ho fatto sesso con 1.000 donne». Contro la depressione ha detto però di conoscere solo un mezzo: «bere, nient'altro, ma anche gli amici - solo se maschi - possono aiutare».

DIETRO LE QUINTE

Ma che impresa piantar chiodi in quel monumento

ADRIANA TERZO

ROMA Hanno faticato tecnici e macchinisti a far sì che il Colosseo rinascesse agli spettacoli. Ma ieri sera, che emozione trovarsi dentro queste mura che hanno sfidato i secoli, maestose ed echeggianti di suoni e voci. Sotto un cielo che più bello non si poteva sperare, ecco entrare - dove 2000 anni prima sfilavano i gladiatori feriti - il presidente Ciampi con mezzo governo accolto dalla ministra Melandri insieme a Walter Le Moli (direttore dell'Inda, Istituto nazionale del dramma antico), promotore di tutta l'iniziativa. «È una grande emozione essere in questo luogo da sempre vissuto come un fatto storico», ha detto Ciampi. E la signora Franca, a fianco: «È vedere la tragedia di Sofocle che un tempo, a scuola, abbiamo tutt'altro che amato. Recitano in greco, chissà che ca-

pirò...». Il presidente della Repubblica arriva per ultimo, alle 21.35. Anticipato da Cofferati, Romiti, Bernabè, e poi Soru, Testa, Lerner, Piovani, Baglioni, in tutto quasi 300 vip dell'Italia che conta. Assenti, invece, il presidente della Camera Violante e il sindaco Rutelli.

Né leoni né pantere, per fortuna, ma è facile immaginare che il pensiero di moli, mentre la compagnia di Vassili Papavassileiou recita l'*Edipo re*, corra alla storia che fu. Ora, dei quasi 3 mila metri quadrati dell'intera arena, soltanto 400 sono stati utilizzati per il palco attuale. «È stato un lavoro piuttosto complesso - spiega Nicola Martini, capo dei macchinisti - Le Belle Arti hanno posto vincoli molto stretti e così, anche per mettere un chiodo, abbiamo dovuto chiedere il permesso. Occorreva fare attenzione ai marmi e al pavimento, ai piloni e agli archi, alle scale e alle volte. I manichini? So-

no statue «vestite» di abiti veri e poi rimodellati con mastice misto a colla. I greci se le sono portate direttamente da Atene».

La scena, una passerella a croce con un ponte di 10 metri, è rivolta allo specchio di gradinate ad est.

che ha alle sue spalle il Ludus Magnus romano, ai piedi del Colle Oppio. Anche i posti disponibili sono chiaramente ridotti, ne sono stati approntati 700 su tre livelli: un parterre allo stesso piano della scena, un secondo sul tratto di gradinate ricostruito in epoca moderna, e il terzo al primo piano dell'Anfiteatro Flavio. In tutto, le per-

sone sedute sono 350, quelle in piedi altrettante.

E non tutto, dietro le quinte di questo imponente fondale, è filato liscio. «Solo per un fatto di prestigio abbiamo accettato di occuparci dell'illuminazione del Colosseo - rivela un tecnico luci dell'Art Sound - Ho lavorato per sei giorni di fila dalle 9 del mattino alle cinque del mattino seguente. Non volevo sfuggire e anzi abbiamo collocato più lampade del necessario. Ma troppo spesso ci siamo dovuti scontrare con Comune e Belle Arti oltreché questionare con i nostri stessi colleghi impegnati in altri settori». Il risultato? Più che soddisfacente: oltre al «pallone» aerostatico, una specie di luna sospesa, occhieggiano dai vari punti 25 lampade da 1600 watt, altre 90 alogene da 1 kilowatt, più altre 90 trasfigurate da vari filtri che agiscono atmosferica al già suggestivo scenario.

Il cantiere sta qui da tre anni: i tecnici greci hanno spedito le bozze dello spettacolo e i nostri le hanno realizzate. Costo di tutta l'operazione, oltre 1 miliardo attinti dai 40 mesi a disposizione della Banca di Roma per il restauro del Colosseo. «Lo spazio è troppo ampio e il suono riflette male - spiega Massimiliano Tettoni, audio designer di tutto l'impianto fonico insieme ad Augusto Fontana e Fabrizio Santarelli -. Così abbiamo sistemato quattro impianti «divisi»: uno in fondo alla passerella, un altro con funzioni di monitor sul palco e una diffusione disposta sulle torrette «layer» realizzate in tubi innocenti. Le parole e i suoni ora arrivano ovunque. In greco e iraniano, certo...».

Peccato per la diretta tv: la Rai l'ha rifiutata (trasmetterà uno special in data da destinarsi) e a Mediaset non è stata neanche chiesta.

